

## **Bozza di proposta di Accordo di collaborazione**

L'anno            il giorno            del mese di            , presso la Sede            ,

tra

la Regione Campania (codice fiscale 80011990639) di seguito denominata Regione, rappresentata da \_\_\_\_\_, domiciliato per la carica presso la sede della Regione, in Napoli, Via Santa Lucia 81

e

la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, di seguito per brevità denominata Fondazione, con sede legale in Roma, cap. 00198, Via Garigliano 61A, (codice fiscale nr. 97522280581), legalmente rappresentata dal Presidente Edo Ronchi, domiciliato per la carica ed agli effetti del presente atto presso la sede della Fondazione;

### **Premesso**

- che con sentenza C-653/13 del 16.7.2015 la Corte di Giustizia ha condannato l'Italia per la gestione dei rifiuti in Campania al pagamento di una somma forfettaria di 20 Ml di Euro e di una penalità di 120.000,00 Euro al giorno per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione di misure necessarie a conformarsi alle prescrizioni della Commissione c/o Italia (C297/08, EU:C:2010:115);
- che per l'esecuzione dei provvedimenti utili a conformarsi alla richiamata Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015, la Regione ha necessità di garantire, l'implementazione di un più efficace sistema integrato del servizio rifiuti.
- che con la Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 si è provveduto a riordinare le norme regionali in materia di ciclo integrato dei rifiuti;
- che la legge regionale n.14/2016 assume, come riferimento delle azioni della Regione in materia di rifiuti, la gerarchia delle priorità stabilite dalle direttive dell'Unione Europea e dalla legislazione statale in campo ambientale quali:
  - a) prevenzione, quale insieme degli interventi volti a ridurre all'origine la produzione di rifiuti;

- b) preparazione per il riutilizzo, volta a favorire il reimpiego di prodotti o componenti da non considerarsi rifiuti;
  - c) recupero, con finalità diverse dal riciclo, compresa la produzione di energia;
  - d) smaltimento, quale sistema residuale e minimale per i rifiuti non trattabili.
- che la nuova disciplina assume come obiettivi minimi per la pianificazione regionale il perseguimento del 65 per cento di raccolta differenziata e, per ciascuna frazione differenziata, del 70 per cento di materia effettivamente recuperata, da raggiungere entro i termini fissati dalla normativa nazionale e comunitaria, attraverso azioni volte, tra le altre, a favorire i sistemi di raccolta differenziata che garantiscono la massima differenziazione dei rifiuti ai fini del loro riciclaggio e la migliore qualità delle frazioni raccolte separatamente;
  - che la Regione Campania riconosce la validità dei principi dell'economia circolare, per cui i rifiuti di un processo di produzione e consumo circolano come nuovo ingresso nello stesso o in un differente processo dando vita ad un nuovo modello di produzione e consumo che mira alla eliminazione dei rifiuti, attraverso una progettazione innovativa di alto livello di materiali, riutilizzo delle merci, ricondizionamento del prodotto, rigenerazione dei componenti.
  - che la Regione Campania persegue attraverso azioni concrete la realizzazione di un modello di economia circolare e sostiene, anche con criteri premiali nell'assegnazione di risorse europee, statali e regionali, la ricerca scientifica volta alla progettazione e produzione di beni riutilizzabili, riparabili e riciclabili e la ricerca su materiali utilizzati nei cicli produttivi al fine di minimizzare gli effetti ambientali della loro produzione e della loro gestione post consumo, contribuendo ad incentivare la riduzione dell'uso di materie prime vergini e il mantenimento delle risorse all'interno del ciclo produttivo il più a lungo possibile, per offrire ai consumatori prodotti durevoli ed innovativi in grado di generare risparmi e migliorare la qualità della vita.
  - che l'uso intelligente dei materiali è una delle colonne portanti dello sviluppo sostenibile. per assolvere ad un simile impegno è necessario promuovere la elaborazione di studi, analisi e proposte nel settore dell'uso efficiente dei materiali nei processi produttivi, di distribuzione e di consumo, nonché nella fase di gestione dei rifiuti, consistenti in rapporti e valutazioni sulla circolarità economica delle filiere produttive, elaborazione di programmi di prevenzione e di piani di gestione dei rifiuti, valutazione e analisi dei modelli di *governance*, studi e assistenza giuridico/normativi, supporto all'implementazione delle politiche di settore, elaborazione e supporto all'attuazione di proposte innovative;
  - Che la Regione incentiva le attività di informazione e di educazione aventi ad oggetto le misure di economia circolare, anche attraverso l'istituzione del Sistema regionale di informazione e di

educazione alla sostenibilità ambientale della Regione Campania (SIESARC), quale organizzazione reticolare che coinvolge una pluralità di soggetti pubblici e privati del territorio regionale con l'obiettivo di promuovere il coordinamento, la qualificazione e la continuità delle attività di educazione alla sostenibilità socio-ambientale;

- che la Regione svolge funzioni di indirizzo, programmazione, coordinamento e controllo del SIESARC anche attraverso la promozione di funzioni e azioni di sistema;
- che la Regione deve approvare un regolamento relativo alle modalità di organizzazione e funzionamento del SIESARC, che prevede altresì la disciplina dei Centri di informazione ed educazione alla sostenibilità ambientale della regione Campania (CIESARC);
- che in attuazione dell'art 22 della legge 14/2016 è stato istituito l'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti (ORGR);
- che l'ORGR :
  - a) approfondisce l'elaborazione dei dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti mediante la costituzione e la gestione di una banca dati;
  - b) verifica lo stato di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata e delle realizzazioni impiantistiche previste dalla legislazione vigente e dal Piano regionale dei rifiuti;
  - c) provvede a monitorare l'andamento della produzione, raccolta, recupero e smaltimento delle varie tipologie di rifiuti in atto nel territorio regionale, compresi i costi relativi, attraverso l'acquisizione di dati dagli EdA e dai soggetti gestori;
  - d) promuove iniziative volte a garantire l'effettiva conoscenza delle caratteristiche quali quantitative dei rifiuti prodotti sul territorio regionale;
  - e) realizza il censimento dei soggetti gestori dei servizi e dei relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio;
  - f) effettua analisi dei modelli adottati dai soggetti gestori in materia di organizzazione, gestione, controllo e programmazione dei servizi e dei correlati livelli di qualità dell'erogazione e degli impianti;
  - g) provvede ad analizzare e comparare le tariffe applicate dai soggetti gestori del servizio;
  - h) raccoglie i dati relativi a fenomeni e forme di penetrazione della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti accertati dalle competenti autorità;
  - i) segnala ai soggetti cui spetta la vigilanza l'eventuale violazione in materia di diritti dei lavoratori o in tema di lavoro nero;
  - l) propone agli EdA la carta dei diritti e dei doveri dell'utente entro sessanta giorni successivi al suo insediamento;

- m) organizza e disciplina un tavolo di partenariato per il diritto alla trasparenza e alla partecipazione dei processi decisionali relativi alla proposta di piano o programma a favore di portatori di interessi per consentire loro anche la formulazione di proposte ed osservazioni.
- che la Giunta regionale con DGR 381 del 07/08/2015 ha provveduto ad approvare gli “Indirizzi per l’aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania” ed in tale ambito a definire un cronoprogramma di attività per la gestione dei Rifiuti Urbani in Campania contenente l’indicazione dei provvedimenti utili a conformarsi alla sentenza Commissione/Italia C297/08, EU:C:2010:115.
  - che con DGR n. 419 del 27/7/2016 è stata adottata la proposta di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016 ;
  - che con la DGR 685/2016 è stato approvato aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani;
  - che il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani comporta un generale rafforzamento delle politiche regionali di settore anche con lo sviluppo di ricerca, conoscenza, supporto, informazione, formazione e diffusione di buone pratiche e delle migliori tecnologie disponibili in materia di gestione dei rifiuti, collaborando, a tali fini, anche con soggetti esterni, pubblici e privati, qualificati ;
  - che la Regione promuove, anche attraverso la concessione di contributi alle imprese, nei limiti di intensità di aiuto previsti dalla Unione europea:
    - a) l'effettuazione di ricerche per la progettazione di beni e imballaggi a ridotto impatto ambientale e l'istituzione di un marchio per prodotti e imballaggi ecosostenibili che premi l'utilizzo di materiali recuperati;
    - b) la definizione di sistemi omogenei di raccolta differenziata estesa alle categorie dei beni durevoli e dei rifiuti da imballaggio;
    - c) la diffusione di sistemi di imballaggi cauzionati a rendere degli utilizzatori industriali, tra cui il deposito cauzionale presso la ristorazione collettiva e le catene di grande distribuzione;
    - d) la realizzazione di progetti finalizzati al riutilizzo e recupero dei rifiuti che hanno significative incidenze rispetto agli obiettivi di recupero di materia prima;
    - e) la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui comportamenti di consumo orientato al contenimento della produzione di rifiuti.

- che il riassetto della governance è definito dalla legge 14 /2016 attraverso l'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la disciplina dell'organizzazione e svolgimento del servizio attraverso l'individuazione e la regolamentazione dell'Ente d'Ambito (EdA) quale ente di governo d'ambito, da parte dei Comuni in forma obbligatoriamente associata, delle funzioni relative alla gestione dei rifiuti urbani secondo i principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e sostenibilità ambientale;

### **Considerato**

- che la legge 449/97 all'art. 43 prevede che “al fine di favorire l'innovazione dell'organizzazione amministrativa e di realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi prestati, le pubbliche amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazioni ed accordi di collaborazione con soggetti privati ed associazioni senza fini di lucro, costituite con atto notarile. Le iniziative di cui al comma 1 devono essere dirette al perseguimento di interessi pubblici, devono escludere forme di conflitto di interesse tra l'attività pubblica e quella privata e devono comportare risparmi di spesa rispetto agli stanziamenti disposti”
- che il decreto legislativo 50/16 (Codice appalti e concessioni) all'art 158 prevede che per i servizi di ricerca e sviluppo si applichino le procedure concorsuali “purché siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni: a) i risultati appartengono esclusivamente all'amministrazione aggiudicatrice e all'ente aggiudicatore, affinché li usi nell'esercizio delle sue attività; b) la prestazione del servizio è interamente retribuita dall'amministrazione aggiudicatrice e dall'ente aggiudicatore” e che queste condizioni non sono presenti in questo accordo di collaborazione.
- che si riferiscono “servizi di ricerca e sviluppo” secondo la definizione data dall' ANAC nel comunicato del presidente del 9 marzo 2016 “quei servizi che consistono in un progresso scientifico ottenuto nei vari campi delle scienze naturali o sociali”;
- che nello scopo statutario della Fondazione si prevede lo sviluppo tecnologico e dell'alta formazione tecnologica finalizzate all'elevata qualità ecologica e che la Fondazione non ha scopo lucrativo svolge a tal fine attività di ricerca e studio, in proprio e in collaborazione con altri soggetti, privati e pubblici;
- che la Fondazione dispone, nel proprio comitato scientifico e nel proprio staff, di competenze tecniche di elevato profilo in materia di gestione dei rifiuti, nei diversi aspetti con particolare rilievo alla raccolta differenziata e al riciclo;

- che la Fondazione redige e pubblica analisi tecniche, studi normativi ed approfondimenti culturali sulle tematiche correlate al riciclo dei rifiuti. Insieme a Fise Unire, la Fondazione ha dal 2010 pubblicato ben 7 rapporti annuali di “Italia del Riciclo”, che analizzano le problematiche di tutte le filiere del riciclo dei rifiuti (Tali Rapporti si possono scaricare dal sito [www.fondazionevilupposostenibile.org](http://www.fondazionevilupposostenibile.org));
- che la Fondazione ha svolto e pubblicato ricerche e studi sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani : La raccolta differenziata di carta e cartone (2015); Potenzialità e ostacoli della raccolta differenziata nel Mezzogiorno (2016). Che è nella fase conclusiva di una ricerca durata circa un anno (condotta per conto del CONAI) sulle modalità e i costi della raccolta differenziata dei rifiuti urbani in un campione rappresentativo di Comuni italiani.

### **Ritenuto**

- che la Regione Campania persegue attraverso azioni concrete la realizzazione di un modello di economia circolare e sostiene, anche con criteri premiali nell’assegnazione di risorse europee, statali e regionali, la ricerca scientifica volta alla progettazione e produzione di beni riutilizzabili, riparabili e riciclabili e la ricerca su materiali utilizzati nei cicli produttivi al fine di minimizzare gli effetti ambientali della loro produzione e della loro gestione post consumo, contribuendo ad incentivare la riduzione dell’uso di materie prime vergini e il mantenimento delle risorse all’interno del ciclo produttivo il più a lungo possibile, per offrire ai consumatori prodotti durevoli ed innovativi in grado di generare risparmi e migliorare la qualità della vita;
- che per poter affermare una green economy c’è il bisogno di strumenti e approcci innovativi, che si applichino nelle attività di assessment e reporting delle proprie performance. Servono nuovi strumenti di rendicontazione, in grado di cogliere e comunicare in modo trasparente il vero contributo dato alla transizione green. Servono strategie dedicate, per orientare tutte le scelte di una organizzazione verso modelli di governance e di business green. Serve la capacità di sviluppare eco-innovazione, nei processi e nei prodotti, perseguendo un miglioramento continuo;
- che la Regione incentiva le attività di informazione e di educazione aventi ad oggetto le misure di economia circolare dirette alla riduzione dei rifiuti, al riuso, al riciclo e al recupero della materia prima in essi contenuta, anche attraverso l’istituzione del Sistema regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità ambientale della Regione Campania (SIESARC), quale organizzazione reticolare che coinvolge una pluralità di

soggetti pubblici e privati del territorio regionale con l'obiettivo di promuovere il coordinamento, la qualificazione e la continuità delle attività di educazione alla sostenibilità socio-ambientale;

- che la Regione intende promuovere e attuare le iniziative possibili per sostenere e attuare il recente Aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti e il Piano Straordinario di interventi, con particolare riferimento allo sviluppo e miglioramento delle raccolte differenziate e al completamento del fabbisogno impiantistico per la gestione dei rifiuti, anche in collaborazione con altri soggetti qualificati, in particolare nel campo della formazione, della ricerca, della corretta informazione e della conoscenza di buone pratiche e delle migliori tecnologie disponibili;
- che la Regione deve predisporre linee guida per la gestione dei rifiuti urbani e la determinazione della tariffa puntuale su scala comunale, tenuto conto dei costi correlati ai diversi segmenti del ciclo, anche con riferimento alla raccolta differenziata ed agli accordi stipulati ai sensi dell'articolo 224, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, al fine di favorire la prevenzione, il riutilizzo ed il recupero di materia prima con modalità omogenee sull'intero territorio regionale;
- che la Regione deve predisporre linee guida e schemi tipo per l'elaborazione dei Piani di Ambito e degli eventuali atti necessari per l'affidamento del servizio integrato da parte degli EdA con particolare riferimento alla raccolta differenziata e individua i parametri in base ai quali l'Eda valuta le performance dei Comuni rispetto alla riduzione, al riutilizzo, alle percentuali di raccolta differenziata e alla qualità del materiale raccolto, ai fini della modulazione della tariffa del servizio per ciascun Comune;
- che la Regione deve aggiornare la vigente disciplina relativa al contributo ai Comuni sede di impianti per il trattamento dei rifiuti urbani;
- che la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha interesse ad approfondire la ricerca, l'analisi e alla diffusione di buone pratiche di raccolta differenziata e buone tecniche di riciclo nel Mezzogiorno e che sulla base delle proprie esperienze e qualifiche nel settore, può mettere a disposizione un patrimonio di know - how tecnico e scientifico;

#### **VISTA**

la Deliberazione n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, con la quale la Giunta Regionale della Campania ha approvato lo schema del presente accordo, conferendo mandato al Presidente della Giunta Regionale (IN ALTERNATIVA, autorizzando l'Assessore all'Ambiente ) ai fini della relativa sottoscrizione

**Tutto ciò premesso  
si conviene e stipula quanto segue.**

Articolo 1  
(Premesse)

Le premesse si intendono trascritte integralmente e a tutti gli effetti nel presente articolo.

Articolo 2  
(Oggetto)

Oggetto del presente Accordo è la realizzazione comune di un progetto di ricerca, sviluppo, diffusione e supporto, configurato nelle seguenti attività da realizzare per fasi successive, attuando la prima fase secondo le modalità di cui all'art. 3:

- stante l'obiettivo di raggiungere il 65% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, nei termini di legge, nell'intera Regione Campania, fornire ad un numero significativo di Comuni, individuati dalla Regione, indirizzi, indicazioni, supporto per l'impiego di buone pratiche che consentano, a costi sostenibili, il raggiungimento di obiettivi avanzati di raccolta differenziata;
- in relazione al completamento dei fabbisogni impiantistici per la gestione dei rifiuti, individuare e analizzare efficacia, qualità ambientale e costi delle migliori tecnologie disponibili in relazione alle specifiche necessità;
- preparazione e gestione di incontri di formazione con amministratori locali con particolare riferimento alle attività degli Ambiti territoriali ottimali (ATO);
- preparazione e gestione di incontri con le scuole con riferimento sia a momenti formativi dedicati agli insegnanti, sia agli studenti;
- realizzazione di un modello di economia circolare volta alla progettazione e produzione di beni riutilizzabili, riparabili e riciclabili e la ricerca su materiali utilizzati nei cicli produttivi;
- attività di supporto per il coordinamento e controllo del SIESARC anche attraverso la promozione di funzioni e azioni di sistema. e contestuale;
- redazione di un regolamento relativo alle modalità di organizzazione e funzionamento del SIESARC;
- elaborazione di indirizzi per disciplinare i Centri di informazione ed educazione alla sostenibilità ambientale della regione Campania (CIESARC);
- elaborazione delle linee guida per la gestione dei rifiuti urbani e la determinazione della tariffa puntuale su scala comunale, tenuto conto dei costi correlati ai diversi segmenti del ciclo, anche con riferimento alla raccolta differenziata ed agli accordi stipulati ai sensi dell'articolo 224, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, al fine di favorire la prevenzione, il riutilizzo ed il recupero di materia prima con modalità omogenee sull'intero territorio regionale;
- elaborazione delle linee guida e schemi tipo per l'elaborazione dei Piani di Ambito e degli eventuali atti necessari per l'affidamento del servizio integrato da parte degli EdA con particolare riferimento alla raccolta differenziata e individua i parametri in base ai quali l'Eda valuta le performance dei Comuni rispetto alla riduzione, al riutilizzo, alle percentuali di raccolta differenziata e alla qualità del materiale raccolto, ai fini della modulazione della tariffa del servizio per ciascun Comune;
- aggiornamento della vigente disciplina relativa al contributo ai Comuni sede di impianti per il trattamento dei rifiuti urbani

- elaborazione, dei dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti per la costituzione e la gestione di una banca dati;
- verifica dello stato di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata e delle realizzazioni impiantistiche previste dalla legislazione vigente e dal Piano regionale dei rifiuti;
- monitoraggio dell'andamento della produzione, raccolta, recupero e smaltimento delle varie tipologie di rifiuti in atto nel territorio regionale;
- promozione di iniziative volte a garantire l'effettiva conoscenza delle caratteristiche quali quantitative dei rifiuti prodotti sul territorio regionale;
- realizzazione del censimento dei soggetti gestori dei servizi e dei relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio;
- analisi dei modelli adottati dai soggetti gestori in materia di organizzazione, gestione, controllo e programmazione dei servizi e dei correlati livelli di qualità dell'erogazione e degli impianti;
- analisi e comparazione delle tariffe applicate dai soggetti gestori del servizio.

### Articolo 3

#### (Modalità di attuazione)

Le summenzionate attività progettuali saranno svolte, secondo i contenuti, le modalità e i tempi espressamente indicati nel Piano operativo di dettaglio di cui all'art.6.

La Regione e la Fondazione, in ogni singola fase ed in ogni momento di esecuzione, potranno richiedere e concordare variazioni operative delle attività progettuali che non comportino, comunque, modifiche sostanziali e costi aggiuntivi, al fine di assicurare la migliore rispondenza agli obiettivi perseguiti e senza che ciò possa dare diritto a maggiori oneri, oltre quelli espressamente stabiliti nel presente Atto.

La Regione e la Fondazione potranno altresì richiedere e concordare, se necessario, una congrua proroga dei termini per il completamento del lavoro concordato senza ulteriori costi.

### Articolo 4

#### (Responsabilità)

La Fondazione potrà inoltre avvalersi, secondo i propri regolamenti interni, dell'opera di organismi e Società specializzati, di Istituti ed Associazioni, di professionisti nonché di eventuali borsisti e ricercatori opportunamente individuati e selezionati nei modi di legge, i quali opereranno sotto la sua direzione e responsabilità quale unico responsabile della corretta esecuzione delle attività. La Fondazione si impegna a sollevare la Regione da eventuali pretese azionate da terzi.

### Articolo 5

#### (Durata dell'Accordo)

Le attività oggetto del presente Accordo di collaborazione dovranno essere eseguite nelle modalità e secondo un cronoprogramma concordate. Tali attività dovranno comunque svolgersi nel termine di 18/mesi a decorrere dalla firma del presente Accordo.

La durata potrà essere altresì prorogata solo nelle modalità di cui all'art.3.

Come prescritto dall'art. 2 comma 3 della L.R. n. 1/2016 il presente Accordo decade in caso di assenza di atti di impulso, attuativi o esecutivi nell'anno successivo alla sottoscrizione.

## Articolo 6

### (Piano operativo di dettaglio)

Entro 30 (trenta) giorni dalla stipula del presente Accordo, la Fondazione e la Regione condideranno un Piano operativo di dettaglio delle attività e relative modalità di esecuzione secondo quanto di seguito specificato:

- a) il dettaglio delle singole attività;
- b) il cronoprogramma delle singole attività;
- c) il dettaglio dei costi per singola attività;
- d) il quadro finanziario complessivo.

## Articolo 7

### (Importo e modalità di erogazione)

Il costo complessivo massimo del progetto oggetto del presente Accordo di collaborazione è quantificato dalle parti in € 200.000,00 (duecentomila/00 euro). Le parti di comune accordo stabiliscono la ripartizione dei costi come segue:

- il 60% pari ad € 120.000,00 (centoventimila/00 euro) – escluso dal campo di applicazione IVA – a carico della Regione;
- il 40% pari a € 80.000,00 (ottantamila/00 euro) – escluso da campo di applicazione IVA – a carico della Fondazione.

La Fondazione si impegna a sostenere la quota di sua competenza, del valore complessivo pari ad € 80.000 (ottantamila/00) attraverso l'utilizzo di giorni/uomo del proprio staff di ricerca, senior e junior, nonché attraverso il pagamento diretto di eventuali altri costi necessari per il compimento delle attività.

La Regione si impegna ad erogare la quota di sua competenza del valore complessivo pari ad € 120.000,00 (centoventimila/00 euro) con le seguenti modalità:

- 40% pari ad €. 48.000,00 (quarantottomila/00 euro) entro 60 giorni dall'approvazione, con decreto del Direttore generale, del Piano operativo di dettaglio condiviso di cui all'articolo 6;
- 30% pari ad €. 36.000,00 (trentaseimila/00 euro) entro 60 giorni dalla presentazione dello stato di avanzamento lavori pari ad almeno il 60% delle attività previste;
- 30% pari ad €. 36.000,00 (trentaseimila/00 euro) entro 60 giorni dalla presentazione della rendicontazione finale delle attività svolte.

Ai fini dell'applicazione del termine di decorrenza degli interessi moratori si rinvia a quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, lettera a del D.Lgs 231/2002, così come modificato dal D. Lgs.192/2012.

Al fine di accelerare le procedure di liquidazione della spesa, la documentazione fiscale sopra richiamata dovrà essere trasmessa a mezzo PEC al seguente indirizzo .....o, qualora inviata tramite posta, anticipata al seguente numero di fax:..... Al fine di garantire un adeguato e rapido flusso informativo tra le Parti la Fondazione comunica il seguente indirizzo di pec: [fondazionevilupposostenibile@epec.it](mailto:fondazionevilupposostenibile@epec.it).

L'Amministrazione si riserva in ogni caso di effettuare i controlli e le verifiche di cui all'articolo 48-bis del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602 e le verifiche degli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali ai sensi del D.P.R. 207/2010.

La Fondazione si impegna inoltre a conservare e rendere disponibile ad ogni richiesta dalla Regione per un periodo di 5 anni la documentazione amministrativa e contabile relativa all'attività svolta.

## Articolo 8 (Responsabilità ed obblighi)

La Fondazione si impegna, in esecuzione del presente Accordo:

- a svolgere con la massima cura e diligenza le attività di cui al presente Atto;
- a tenere costantemente informata la Regione sullo svolgimento delle attività effettuate e a coordinarsi con i referenti della Regione;
- a produrre, alla conclusione di ciascuna fase operativa nonché alla conclusione del progetto, una dettagliata Relazione sulle attività svolte, corredata da tutta la documentazione necessaria per la comprensione del lavoro che potrà essere rappresentata da elaborati tecnici, bibliografie, archivi, software ed altro;
- ad utilizzare, per la realizzazione del progetto, la documentazione reperibile presso fonti ufficiali ed altre fonti attendibili, restando indenne la Regione da ogni eventuale pretesa da parte dei titolari di detta documentazione;

La Regione, dal canto suo, fornirà alla Fondazione tutta la propria collaborazione necessaria per la buona realizzazione delle attività oggetto del presente Accordo.

I risultati della collaborazione prevista dal presente Accordo saranno di proprietà comune delle parti, che si impegnano a utilizzarli e divulgarli di comune accordo.

## Articolo 9 (Disposizioni al fine di garantire la tracciabilità finanziaria)

Nel rispetto della legge n. 136/2010, recante “Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia”, la Fondazione si assume l’obbligo di garantire e porre in essere ogni azione necessaria al fine di assicurare quanto previsto dall’articolo 3 della legge 136/2010 e successive modificazioni, concernenti la “Tracciabilità dei flussi finanziari”.

In particolare, ai sensi della norma sopra richiamata la Fondazione sarà tenuta a:

- accendere uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la società Poste italiane Spa, dedicati, anche non in via esclusiva, sui quali devono essere registrati tutti i movimenti finanziari relativi ad operazioni connesse alla presente Convenzione;
- indicare, su ogni strumento di pagamento relativo a transazioni poste in essere a seguito della Convenzione, il Codice Identificativo di Gara (CIG) ed il Codice Unico di Progetto (CUP) che saranno comunicati dalla Regione ;
- comunicare alla Regione, entro sette giorni dall’accensione o, nel caso siano già esistenti, dalla prima utilizzazione, gli estremi dei conti correnti dedicati all’iniziativa, nonché le generalità e il codice fiscale delle persone abilitate ad operare sugli stessi, nonché ogni modifica relativa ai dati trasmessi;
- inserire in ciascun contratto sottoscritto con sub-contraenti, a pena di nullità assoluta, un’apposita clausola con la quale ciascuno di essi assume gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge 136/2010, curando altresì la trasmissione dei medesimi contratti alla Regione.

L’eventuale mancata osservanza delle disposizioni di sopra comporterà a carico del soggetto contraente l’applicazione delle sanzioni previste dall’articolo 6 della Legge 136/2010.

## Articolo 10 (Recesso)

La Regione Campania si riserva la facoltà di recesso *ad nutum* dall'Accordo, salvo il riconoscimento dei costi sostenuti fino alla data del recesso.

Articolo 11  
(Foro competente)

Eventuali controversie derivanti dall'interpretazione e/o dall'attuazione del presente accordo, che non trovino soluzione amministrativa, verranno devolute all'esclusiva giurisdizione del Foro di Napoli.

Articolo 12  
(Domicilio)

Ai fini e per tutti gli effetti del presente Atto, la Fondazione elegge il proprio domicilio presso la propria sede in Napoli , e .....

Articolo 13  
(Rinvio)

Per quanto non espressamente previsto o pattuito nel presente accordo, si fa rinvio alle disposizioni del Codice Civile e delle altre leggi statali e/o comunitarie, vigenti in materia.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in triplice originale, due dei quali per la Regione ed uno per il contraente Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Roma, .....

Per

Per Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile